

Manovra da 25 miliardi Possibile la «quota 102»

Molte novità

Fra le ipotesi in campo anche nuovi meccanismi per la pensione e una stretta sul reddito di cittadinanza

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Una stretta anti-furbetti sul reddito di cittadinanza, nuovi meccanismi per l'uscita anticipata per le pensioni, magari passando a «Quota 102» - un'idea sulla quale ancora non c'è accordo - una prima riduzione delle tasse che potrebbe concentrarsi però solo sull'Irpef, con una forchetta tra 6 e 10 miliardi, senza arrivare a cancellare l'Irap: tocca nervi scoperti di tutti i partiti la manovra da 25 miliardi che il governo si appresta a presentare a Bruxelles con il via libera al Documento programmatico di bilancio. Tanto che per tutto il giorno si susseguono a Palazzo Chigi incontri preparatori con le singole delegazioni, per avere dalle varie componenti della maggioranza un quadro delle questioni più sensibili, prima di riunire la cabina di regia.

Risorse disponibili

Le risorse quest'anno ci sono - si potrebbe arrivare complessivamente a 25 miliardi - ma proporzionalmente aumentano i desideri della maggioranza, e dei ministeri. Il lavoro è frenetico:

tutti i paesi dell'Eurozona, tranne l'Italia, hanno già inviato il loro Dpb alla Commissione, indicando l'ossatura della legge di bilancio che intendono adottare. La scadenza del 15 ottobre è flessibile ma il tempo scorre e il premier Mario Draghi non vuole presentarsi al Consiglio europeo senza avere approntato il Draft della manovra.

Per la legge di Bilancio vera e propria, come di consueto, ci dovrebbe volere più tempo anche perché le norme cambieranno fino all'ultimo, a seconda delle intese politiche raggiunte. Il mini-

Il governo dovrà presentare presto all'Ue il documento programmatico di bilancio

stro Daniele Franco per tutto il giorno incontra le delegazioni dei partiti insieme allo staff di Palazzo Chigi, a ciascuno chiede di elencare le priorità, con ciascuno parla strettamente dei temi specifici, cari a quella forza politica.

Reddito e Quota 100

Le note più dolenti restano il reddito di cittadinanza e quota 100. Una delle proposte di mediazione dell'ultima ora sareb-

be proprio quella di Quota 102, transitoria per due anni, per gestire il «dopo Quota 100» evitando di tornare di colpo allo scalone della legge Fornero. Anche altre opzioni sono state esplorate, compreso l'Ape contributivo, come è stata ribattezzata la proposta del presidente dell'Inps Pasquale Tridico di consentire l'uscita anticipata da 63-64 anni con una penalizzazione dell'assegno fino al raggiungimento dei 67 anni. E sul tavolo resterebbero l'ampliamento a nuove categorie dell'ape social, la proroga di Opzione donna e anche l'eventuale ampliamento del contratto di espansione. In ballo sul fronte della previdenza resta anche la questione dell'adeguamento degli assegni in essere all'inflazione. Anche sul Reddito si starebbe cercando un'intesa che potrebbe passare per una stretta anti-furbetti, mantenendo però l'impianto della misura: i controlli diventerebbero anche preventivi, attraverso l'incrocio delle banche dati, e si introdurrebbe un meccanismo di decalage dell'assegno a partire dalla seconda offerta di lavoro rifiutata dai beneficiari. La revisione del Reddito si accompagnerebbe alla riforma complessiva degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, con un percorso di formazione e reinserimento analogo per i percettori di Rdc, di Naspi o di altri ammortizzatori.



Il tavolo del Consiglio dei Ministri ANSA

Dati Istat

200 miliardi di sommerso e criminalità

Diminuisce l'economia sommersa, ma aumentano le attività illegali: nel 2019 l'economia non osservata e quindi sconosciuta al fisco ha raggiunto quota 202,858 miliardi. Ma se l'economia sommersa si è ridotta da 188,9 a 183,4 miliardi - rimanendo comunque una realtà «pesantissima» - quella illegale, ovvero frutto di attività vietate, è cresciuta, anche se lievemente, da 19,2 a 19,4 miliardi. Sono questi i dati dell'ultima fotografia scattata dall'Istat, dai quali emer-

ge che nel complesso l'economia non osservata si riduce del 2,6%, confermando la tendenza in atto dal 2014, ma rappresenta comunque l'11,3% del Pil (-0,5 punti). E coinvolge oltre 3,58 milioni di unità di lavoro a tempo pieno. Anche per quanto riguarda il lavoro impegnato in modo irregolare si registra un calo rispetto al 2018 con 57 mila unità in meno (-1,6%).

La Uil ha commentato i dati tornando a chiedere al Governo di rafforzare la lotta all'evasione fiscale.

Ma anche dal fronte delle imprese viene una condanna decisa a chi evita i circuiti legali e quindi attua di fatto una concorrenza sleale. «Il lavoro nero e l'evasione fiscale vanno colpiti senza se e senza ma», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi.

Vino e alcolici Corre l'export La pandemia è alle spalle

Si vede la ripresa

Dopo il calo del 2020, le vendite tornano a salire e gli Stati Uniti sono il primo mercato di destinazione

VERONA

Dopo il calo nel 2020 per la pandemia, nei primi sette mesi del 2021 è crescita robusta per l'export del vino e degli alcolici, con un +14,5% del primo settore e un +23,2% degli «spirits», e un incremento maggiore oltre i confini europei, in particolare negli Stati Uniti come primo mercato di destinazione. Lo attesta il rapporto «Vino e spirits» elaborato da Sace, Mediobanca e Ipsos, e presentato al Vinitaly Special Edition di Verona.

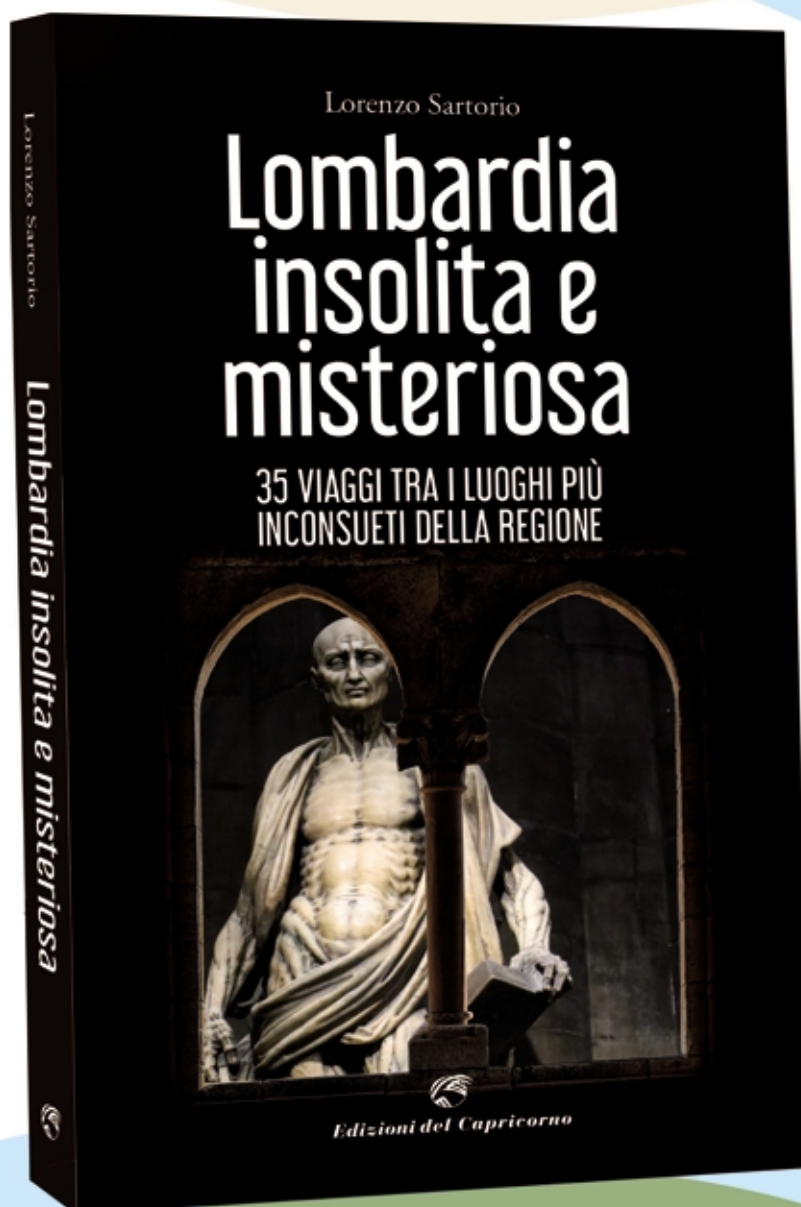
A livello regionale, la ripresa dell'export è ben diffusa, con tassi a doppia cifra nelle prime cinque regioni, capeggiate dal Veneto, che rappresenta da solo un terzo delle esportazioni totali, anche se cresce a un tasso inferiore a quello medio (+12% nei vini) per un totale di 1,1 miliardi, seguito da Piemonte (572 milioni, +22,3%), Toscana, Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna. Dall'analisi emerge che la pandemia del 2020 ha consolidato alcune tendenze in atto. Protagoniste restano le cantine (+4,5%) spinte dall'online, in particolare dai siti aziendali.

La Lombardia che non ti aspetti.

Se i noir ti hanno sempre affascinato e sei incuriosito da leggende e misteri, non perdere l'occasione di conoscere i luoghi più inconsueti della Lombardia. Affreschi di scene macabre, villaggi fantasma, ville in rovina, massi dalle forme e posizioni curiose, presenze spettrali in antichi castelli, strani segni da decifrare: ogni provincia cela vicende storiche e posti singolari che aspettano di essere scoperti! Un volume appassionante e una guida completa ai 35 luoghi che rendono la Lombardia una terra magica e misteriosa.

Il volume "LOMBARDIA INSOLITA E MISTERIOSA"
è in edicola con La Provincia
a € 9,90 + il prezzo del quotidiano.

La Provincia
La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio

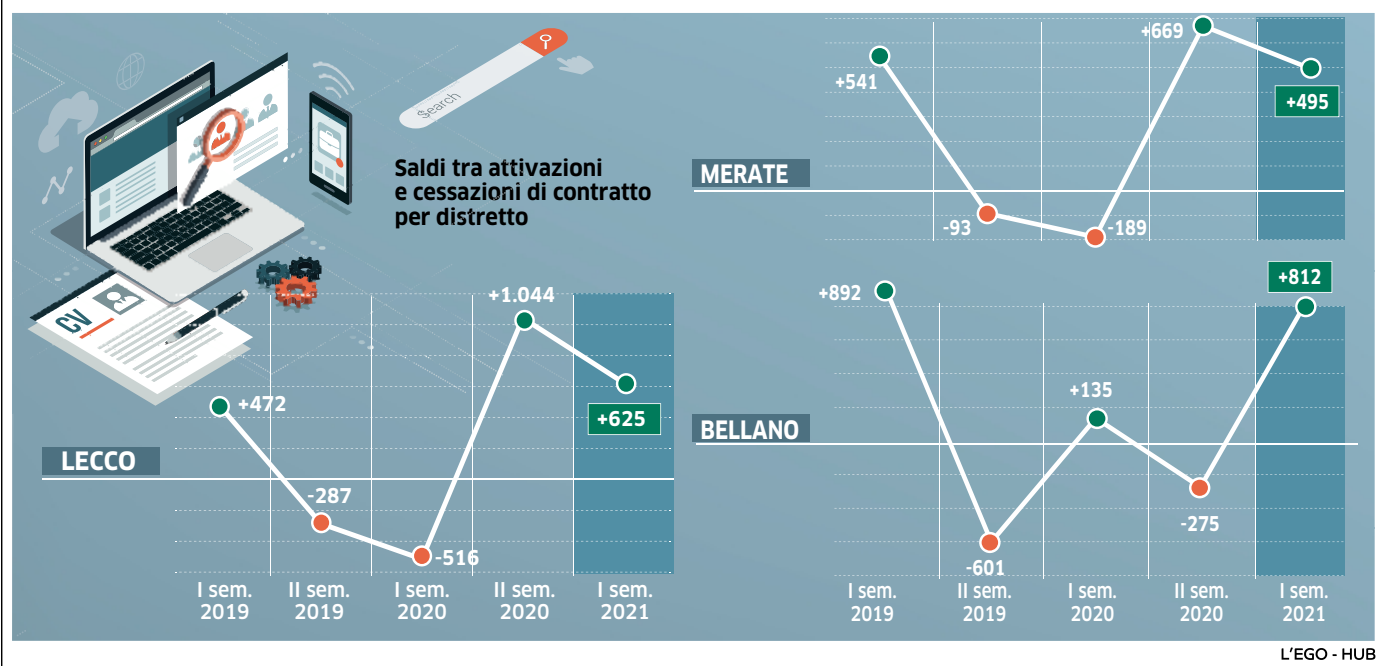


Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Il mercato del lavoro a Lecco



Nel Lecchese cresce il numero degli occupati

Bene l'occupazione Numeri superiori a quelli pre Covid

Lavoro. Il saldo tra assunzioni e licenziamenti a più 1900. Ma crescono soprattutto i contratti a tempo determinato. Il 42,3% sul totale delle "attivazioni" riguarda donne

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il mercato del lavoro cresce insieme all'economia territoriale, nonostante i problemi incontrati in questa uscita dalla pandemia prevalentemente per le quotazioni e la disponibilità delle materie prime.

Il report elaborato dalla Provincia di Lecco sui dati sulle comunicazioni obbligatorie effettuate nel 1° semestre 2021 ha permesso di evidenziare un miglioramento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Va da

ché il termine di riferimento (quello caratterizzato dal periodo più drammatico della pandemia) agevola non poco l'ottenimento di una risultanza positiva. Nei primi sei mesi del 2020, il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro era stato negativo (-570 unità).

Precedente

Da gennaio a giugno 2021, però, il valore positivo (+1.932 unità) ha raggiunto i livelli precedenti la crisi, considerato il fatto che nel primo semestre 2019 ci si era

attestati su un saldo pari a +1.905.

Il miglioramento rilevato nella prima metà di quest'anno rappresenta un dato ancora più significativo se si considerano le risultanze del secondo semestre dello scorso anno, che si era chiuso con uno scarto positivo di 1.438 unità. Ci sono però anche elementi sui quali serve fare una riflessione. «I dati - ha chiarito infatti il settore Lavoro e Centri per l'impiego, guidato da Cristina Pagano - evidenziano una difficoltà a inserirsi stabil-

mente nel mercato del lavoro, acuita dai problemi affrontati dagli imprenditori nel periodo pandemico e dalle incognite sull'andamento dei mercati. Infatti, nell'ambito delle attivazioni di contratti a tempo determinato, le proroghe rappresentano una componente significativa (5.233 unità nel 1° semestre 2021, rispetto alle 3.988 proroghe registrate nell'analogo periodo del 2019), mentre nello stesso periodo le trasformazioni di contratti da tempo determinato a indeterminato sono crollate da 1.654 a 900 unità».

Il valore

Da un lato, i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 23% delle attivazioni registrate nel primo semestre del 2021 e non sono ancora tornati ai livelli pre Covid, visto che nei primi sei mesi del 2019 superavano di poco il 26% delle attivazioni. Dall'altro, i contratti a tempo determinato continuano a rappresentare la principale tipologia di assunzione (51% sul totale delle attivazioni) e i contratti di somministrazione attivati dalle agenzie per il lavoro hanno raggiunto il valore più alto in sede storica (3.661 attivazioni nei primi sei mesi del 2021, pari al 20,8% del totale).

La scheda

Obiettivo: costruire una banca dati

Il report dei Centri per l'impiego è un ulteriore strumento che, a cadenza semestrale, la Provincia di Lecco utilizzerà per analizzare l'andamento del mercato del lavoro locale.

Sono rapporti semestrali dedicati all'analisi delle comunicazioni obbligatorie di assunzione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti contrattuali che vengono effettuate dai datori di lavoro e pervengono ai centri per l'impiego provinciali. Il rapporto contiene anche analisi mirate sull'andamento del mercato del lavoro femminile e giovanile, nonché focus sui principali settori economici e sui tre ambiti territoriali che compongono la nostra provincia (Lecco, Merate e Bellano).

L'analisi vuole costruire serie storiche che consentano una lettura dei dati nel corso del tempo e supportino l'adozione di misure che rendano il mercato del lavoro lecchese sempre più efficiente, dinamico e inclusivo. C. DOZIO

In calo i contratti di apprendistato, che dovrebbero rappresentare la principale via di accesso dei giovani al lavoro, ma costituiscono meno del 4% delle attivazioni.

Focus anche sul mercato del lavoro femminile, che «fa segnare una discreta performance (il 42,3% sul totale delle attivazioni nei primi sei mesi 2021), anche se a livelli ancora inferiori ai semestri precedenti (nel secondo semestre 2020 il valore aveva raggiunto il picco del 50,9%)»; e su quello dei giovani under 30, «che rappresenta il 41,5% delle attivazioni di contratti nel primo semestre 2021, emerge una leggera crescita rispetto ai livelli pre Covid. Quasi la metà delle attivazioni di under 30 (3.562 su un totale di 7.309) riguarda la fascia d'età tra 20 e 24 anni, mentre la fascia tra i 15 e i 19 anni risulta più residuale (1.011 attivazioni)».

In merito ai flussi settoriali, i dati delle comunicazioni obbligatorie confermano la centralità del settore manifatturiero nel Lecchese: circa 3 attivazioni su 10 sono riferite al comparto industriale e il saldo tra avviamenti e cessazioni nel 1° semestre 2021 fa segnare un saldo positivo, pari a +1.331 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il problema delle imprese è trovare le figure tecniche»

Confindustria

Il presidente Lorenzo Riva si sofferma sulle difficoltà di tante aziende ad avere le giuste competenze

«Per quanto riguarda il sistema manifatturiero, gli indicatori vanno nella direzione di un recupero dei livelli di produzione e fatturato: le imprese stanno lavorando e il mercato del lavoro, che sul territorio ha

tenuto anche nel periodo più grave della crisi generata dalla pandemia, in questo momento vive la difficoltà di offrire più posizioni lavorative e quindi più occasioni di occupazione di quanto il territorio non sia in grado di soddisfare».

È il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, a commentare l'andamento del mercato del lavoro, che la Provincia ha fotografato in buone condizioni di salute.

Anche in questo contesto si sono infatti raggiunti livelli pre-pandemici.

Il problema che si riscontra sempre è quello di trovare le risorse da inserire in organico. «Già prima della pandemia il reperimento delle competenze era un nodo critico e oggi, impegnate nella nuova fase di rilancio, le aziende incontrano non poche difficoltà nel trovare risposta alle esigenze in termini di figure professionali, e in par-



Lorenzo Riva, Confindustria

ticolare giovani, con almeno la preparazione di base per essere inserite in azienda. A mancare sono soprattutto le risorse professionali con profilo tecnico che sono necessarie per sostenere la crescita di questo periodo. Credo sia importante sottolineare anche il fatto che, al di là delle competenze specifiche, ricerchiamo nei giovani passione e desiderio di mettersi in gioco, di crescere nelle imprese. Quello della disponibilità delle risorse umane è un punto critico che va risolto, sia per il futuro delle aziende, e quindi del territorio, sia per favorire una maggiore occupazione. Noi ci stiamo impegnando ormai da anni promuovendo la diffusione della cultura d'impresa, orientando,

sostenendo gli istituti tecnici, gli Its e l'alternanza scuola-lavoro. Alcuni risultati ci sono, ma ancora non sono sufficienti».

In questo panorama si andrà a "insinuare" anche la transizione ecologica con tutti i suoi effetti anche sul piano occupazionale.

«Sicuramente anche il tema della transizione ecologica, che il sistema produttivo oggi sta affrontando, è cruciale ed impatterà in maniera crescente sul mercato del lavoro, poiché anche in questo caso avremo necessità di persone formate per gestire un cambiamento rilevante, che richiede anche la disponibilità di profili professionali nuovi». C. DOZIO

Ex dipendenti della Voss di Osnago I corsi per preparare a un lavoro

Le politiche attive. Più soggetti sono coinvolti nel progetto di formazione di 35 persone
In questa fase vengono valutate le competenze di ognuno per organizzare il piano didattico

LECCO

Una serie di "Azioni di rete per il lavoro" rivolte a 35 dipendenti della Voss di Osnago, con l'obiettivo di riqualificarli, dopo la perdita del lavoro - al momento si trovano in cassa integrazione straordinaria - e reinserirli a livello occupazionale.

È la Provincia di Lecco ad aver avviato questo percorso, aderendo all'inizio del mese all'accordo di partenariato a sostegno del progetto "Azioni di rete per il lavoro" per rispondere all'emergenza occupazionale venuta alla luce alla fine dello scorso anno.

Nel dicembre 2020 il management dell'azienda aveva annunciato la decisione di chiudere, dal successivo 31 dicembre, l'attività produttiva, fatto che avrebbe portato a un esubero di circa 70 dipendenti sui 110 totali a quel tempo in organico. Grazie ai presidi avviati dai lavoratori - per evitare che macchinari e materiali presenti nel sito venissero trasferiti altrove in assenza di un accordo - e all'attenzione riservata alla vicenda da parte dei media, la vertenza che aveva contrapposto i vertici della società ai lavoratori e ai loro rappresentanti sindacali si è conclusa all'inizio del 2021 con la garanzia di

una serie di tutele per il personale dismesso. Anche grazie alla mediazione promossa dai rappresentanti degli enti locali, infatti, è stato raggiunto un accordo tra le parti sia sull'attivazione degli ammortizzatori sociali per l'attenuazione degli effetti occupazionali, sia sulle politiche attive del lavoro a beneficio dei lavoratori collocati in cassa integrazione.

Il progetto in questione, già approvato e ammesso a finanziamento da Regione Lombardia con un decreto emanato il 10 settembre scorso, vede come soggetto capofila Ial Lombardia e come partner Adecco, Fondazione Clerici e Gi Group. Accanto a questi operatori accreditati, che erogheranno servizi al lavoro e alla formazione gratuiti per i dipendenti dell'azienda collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria, il progetto è sostenuto da numerosi partner pubblici e privati: Provincia di Lecco, Comune di Osnago, Camera di Commercio di Como-Lecco, Api Lecco, Cgil Lecco, Cisl Monza Brianza Lecco, Fim Monza Brianza Lecco e Fiom Lecco.

«Attualmente - ha fatto sapere la Provincia - è in corso l'attività di profilazione dei



La firma degli accordi tra i sindacati e la direzione della Voss sulla gestione dei 70 esuberanti

■ Verranno erogati i servizi per accompagnare gli addetti a un'occupazione

lavoratori partecipanti, a cui seguirà presto l'avvio dei servizi gratuiti che saranno erogati per accompagnare i lavoratori nel percorso di ricerca di una nuova occupazione che durerà un anno. Gli aderenti al partenariato si riuniranno più avanti per fare il punto

sull'andamento delle attività e verificare gli esiti occupazionali del progetto, anche grazie al ruolo di coordinamento e monitoraggio svolto dal servizio Unità di gestione crisi aziendali della Provincia di Lecco. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo sulla cassa integrazione straordinaria

L'azienda è nata nel 1954 con la denominazione "Larga" (Lavorazione artigianale raccorderia Giuseppe Arlati) grazie all'iniziativa del fondatore Giuseppe Arlati e per anni ha prodotto raccordi oleo dinamici.

Nel 2016, la Larga è stata acquisita dalla multinazionale tedesca Voss, che lo scorso 4 dicembre ha annunciato la decisione di chiudere il sito di via Stoppani con conseguente licenziamento di 70 persone, di cui 32 donne, il successivo 1 gennaio.

A quel punto è iniziata la cassa integrazione che dapprima ha coinvolto solo una parte dell'organico per estendersi, dal 21 dicembre, a tutti i lavoratori. Contemporaneamente è stato istituito il presidio per evitare che dall'insediamento venissero prelevati materiali e macchinari, destinati ad altri siti produttivi, mentre si lanciava una petizione online che nelle settimane successive ha superato le 16mila adesioni.

Alla fine di gennaio, dopo 45 giorni e notti (tra cui Natale e Capodanno) di presidio al freddo, sotto pioggia e neve, lavoratori e sindacati hanno infine ottenuto la sottoscrizione di un accordo che ha scongiurato i licenziamenti, con la copertura della cassa Covid fino a esaurimento, quindi la cassa straordinaria. Il tutto prevedendo anche incentivi all'esodo. **C. Doz.**

Piani di economia circolare I contributi del ministero

Meno rifiuti

Finanziamenti agevolati alle imprese con progetti di tutela ambientale

Le imprese che hanno progetti di economia circolare e abbattimento della quantità di rifiuti prodotti possono ancora aderire ai fi-

nanziamenti agevolati del ministero per lo Sviluppo Economico.

Sono ammessi quei progetti che oltre a requisiti sui contenuti hanno durata di realizzazione compresa fra uno e tre anni con costi compresi fra 500mila e 3 milioni di euro.

Ad evidenziare i vantaggi per l'impresa è una nota di Innotech, società lecchese spe-

cializzata in bandi pubblici, che spiega come "metà del costo complessivo proposto per il progetto viene finanziato in modo agevolato, a tasso zero", con l'aggiunta di un contributo a fondo perso, sempre in proporzione al valore complessivo del progetto fissato al 20% per le piccole imprese, al 15% per le medie imprese e al 10% per le grandi.

In pratica - spiegano gli esperti di Innotech - si punta a iniziative sia di ricerca sperimentale, di sviluppo e di riconversione dei processi produttivi con lo scopo di ottimizzare il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse affinché è mantenuto quanto più a lungo possibile, e la produzione di rifiuti sia ridotta al minimo.

Un'altra iniziativa che promuove dunque i sistemi "green" dell'economia ecosostenibile, con attenzione alle produzioni che puntano a un miglior utilizzo di materie prime o recuperate e un taglio dei rifiuti restituendo nuova vita

agli scarti di lavorazione.

Sull'iniziativa da tempo attivata al ministero «oggi ci sono ancora fondi disponibili, per cui possono essere presentate domande da parte di imprese di ogni tipo e dimensioni, in forma singola o in collaborazione di gruppo».

Saranno presi in considerazione dal ministero progetti focalizzati sui seguenti temi: innovazioni di prodotto e di processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse e di trattamento e trasformazione dei rifiuti; progettazione e sperimentazione prototipale di modelli tecnologici integrati finalizzati al rafforza-

mento dei percorsi di simbiosi industriale; sistemi, strumenti e metodologie per lo sviluppo delle tecnologie per la fornitura, l'uso razionale e la sanificazione dell'acqua; strumenti tecnologici innovativi in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo; sperimentazione di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati; sistemi di selezione del materiale multileggero, al fine di aumentare le quote di recupero e di riciclo di materiali piccoli e leggeri. **M. Del.**

La Carlo Salvi di Garlate Rapporto forte con Fixfast

Export

Con l'impresa inglese una partnership avviata poco prima dell'inizio della pandemia

Il principale sito produttivo, di vendita e distribuzione, dell'azienda britannica Fixfast, specializzata nella produzione di viti auto perforanti per il settore edile, è nella contea del Kent e al quale se ne

affiancano uno nell'Irlanda del Nord e uno negli Usa.

Recentemente questa realtà ha rivisto la propria produzione, orientandosi verso lo stampaggio a freddo da vergella di tutti i particolari della gamma. Questo cambio di rotta ha portato Fixfast all'esigenza di individuare un partner capace di rispondere con celerità e professionalità alle nuove richieste.

È da questa esigenza che è

nata la partnership con la lecchese Carlo Salvi.

«Cercavamo un fornitore in grado di soddisfare le nostre esigenze e Carlo Salvi sin da subito si è dedicata a noi con competenza, rapidità e professionalità, avvalendosi del supporto della filiale a Telford. La collaborazione è iniziata all'inizio del 2020, poco prima dello scoppio della pandemia - commenta Michael Edwards, responsabile del dipartimento



Marco Pizzi della Carlo Salvi

di ingegneria presso Fixfast -. Nonostante questo non ci siamo mai fermati, al contrario abbiamo continuato a lavorare con determinazione al raggiungimento del nostro obiettivo: lo sviluppo e l'installazione di una linea chiavi in mano composta da trafilatura, stampatrice a doppio colpo modello CS 003 completa di induzione, lavatrice, puntatrice e rullatrice. Carlo Salvi si è offerta come unico interlocutore per gestire e supportare tutto l'investimento».

I particolari prodotti vengono oggi commercializzati principalmente nel Regno Unito, ma l'export sta crescendo di anno in anno sino a raggiungere l'Australia. Le viti auto per-

foranti prodotte da Fixfast vengono utilizzate nell'ambito dell'edilizia, nello specifico nell'isolamento di facciate e tetti.

Marco Pizzi, responsabile di Carlo Salvi, sottolinea: «Questa collaborazione ha impresso un segno importante nella storia della nostra azienda: simboleggia il coraggio di aprirsi alle sfide e di affrontarle sempre con determinazione e professionalità, senza lasciarsi intimidire da uno scenario difficile come in questo caso, quello della pandemia. È un progetto del quale siamo fortemente orgogliosi, emblema dell'eccellenza del Made in Italy di cui vogliamo continuare ad essere fieri esportatori». **C. Doz.**

Imprese e famiglie nella bolla del gas

a pagina 6

Imprese e famiglie nella bolla del gas

Ripresa a rischio per 29 mila aziende con elevato consumo del combustibile (colpiti anche autotrasportatori che utilizzano Gnl). Impatto di 3,6 miliardi di euro di maggiore spesa per domestici

di Enrico Quintavalle*

I dati definitivi sui prezzi al consumo pubblicati venerdì scorso dall'Istat mostrano un'accelerazione dell'inflazione, che sale a +2,5%, trainata dall'incremento del 20,2% dei prezzi dei beni energetici. Nel confronto internazionale proposto dall'Ocse, relativo al mese di agosto, l'Italia registra un peso della componente energetica sul tasso di inflazione di 1,6 punti, superiore rispetto a Germania (1,2 punti) e Francia (1,0 punti).

Sul trend dei prezzi energetici preme l'escalation di quelli del gas. Prosegue la fase rialzista sui mercati del gas naturale che ha portato le quotazioni ai massimi storici, su livelli cinque volte più alti rispetto allo scorso anno. Nel 2021 la condizioni economiche per una famiglia tipo sono del 22,2% superiori a quelle del 2020, da cui si stima un maggiore costo, a parità di consumi, di 3,6 miliardi di euro.

Il peso sul fatturato del costo di acquisto del gas è più elevato per le 29 mila imprese, che danno lavoro a 451 mila addetti, dei settori della metallurgia, del vetro ceramica e prodotti per l'edilizia, della carta e della chimica. La bolla del gas colpisce anche le imprese di autotrasporto che utilizzano il Gnl. Le imprese devono produrre per far fronte a contratti chiusi nei mesi precedenti, con prezzi di vendita che non incorporavano lo shock del prezzo di acquisto del gas, comprimendo il valore aggiunto: un pesante effetto recessivo che frena la ripresa, nonostante le attese sugli ordinativi per le imprese del settore vetro, ceramica e cemento siano ai massimi dalla fine del 2000.

Sull'escalation dei prezzi del gas agiscono numerose concause. Ai fattori stagionali, legati ad un inverno 2020/21 più rigido, si associa la correlazione con l'ascesa dei prezzi del petrolio, l'aumento delle quotazioni internazionali del Gnl influenzate dalle strozzature dell'offerta e dalla forte crescita del costo del trasporto marittimo conseguenti alla pandemia. Influssiscono, inoltre, i movimenti speculativi, la riduzione del livello delle scorte, le

criticità temporanee nel transito del gas dalla Norvegia e dalla Russia e la ripresa della domanda: nei primi sette mesi del 2021 i consumi da gas nei paesi Ocse salgono del 3,5%. La domanda mondiale è rafforzata dalla crescente sostituzione di carbone con gas nelle maggiori economie emergenti manifatturiere, come Cina e India. Le interazioni con il mercato dell'energia elettrica sono consistenti: l'Italia registra una quota di elettricità prodotta con il gas pari al 48,3%, più del doppio del 19,6% della media Ue a 27.

L'Italia registra una elevata dipendenza all'estero per il gas, con un peso delle importazioni nette (import-export) sull'energia disponibile del 95,1% a fronte dell'89,7% della media Ue. Negli ultimi 12 mesi le importazioni di gas tornano a superare i 10 miliardi di euro. L'analisi geopolitica dell'import di gas evidenzia la Russia al primo posto per valore delle forniture all'Italia di questa commodity, con il 46,4% delle importazioni dei primi sei mesi del 2021, davanti ad Algeria con 33,0%, Qatar con 8,6%, Libia con 5,0%, Stati Uniti con 1,9%, Norvegia con 1,1% e ad altri tredici paesi per il restante 4,1%. Nel confronto con il primo semestre del 2019, sale di 11,2 punti la quota dell'Algeria e di 5,1 punti quella della Russia, mentre scende di 5,7 punti quella dei Paesi Bassi e di 3,6 punti quella della Germania.

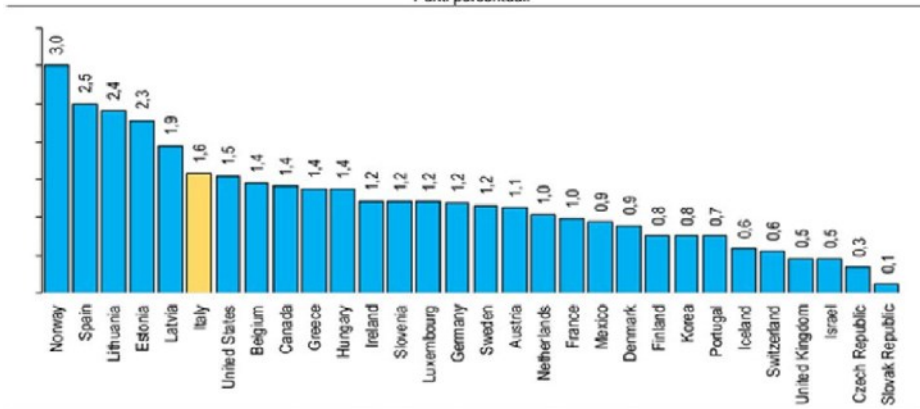
La forte crescita dell'import di gas algerino rispetto ai livelli pre-Covid-19 è confermata dall'analisi del bilancio del gas dei primi otto mesi del 2021. A fronte di importazioni di gas naturale inferiori del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, il dettaglio per punto di ingresso registra il raddoppio dei volumi in ingresso a Mazara del Vallo (Algeria), un calo del 6,6% degli ingressi da Tarvisio (Russia) e una riduzione del 23,5% dell'import di GNL diretto ai rigassificatori di Panigaglia, Cavarzere e Livorno.

*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**
Twitter: @e_quintavalle
LinkedIn: linkedin.com/in/enricointavalle



Contributo dell'Energia al tasso di inflazione di agosto 2021 nei paesi Ocse

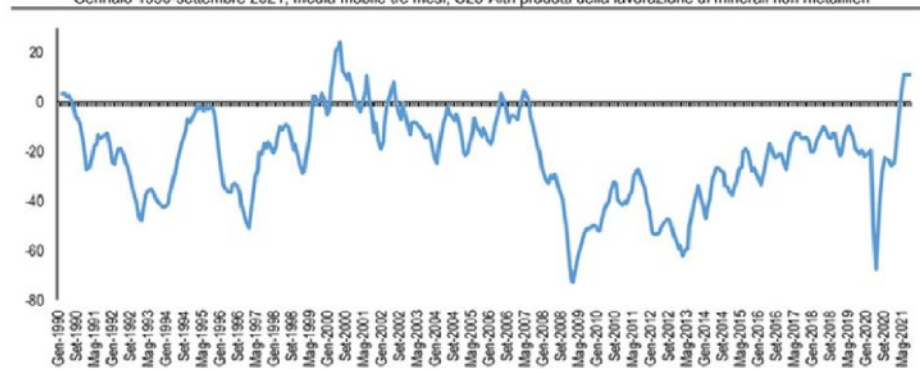
Punti percentuali



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Istat

Attese ordini imprese vetro, ceramica, cemento

Gennaio 1990-settembre 2021, media mobile tre mesi, C23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Istat

L'AGENDA ENERGIA

Draghi in Parlamento sul Consiglio Ue e le audizioni sul decreto taglia-bollette

D.Lgs Red II e mercato elettrico: si votano i pareri

L'informativa del presidente del Consiglio Draghi in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre, in cui i leader dell'Ue "discuteranno del recente aumento dei prezzi dell'energia e valuteranno quali misure adottare a livello nazionale ed europeo per affrontare le ripercussioni di tale aumento", è in programma per mercoledì.

a pagina 7

Draghi in Parlamento e le audizioni sul DL taglia-bollette. L'agenda energia

Il presidente del Consiglio riferisce in vista del vertice Ue in cui si discuterà anche l'aumento dei prezzi. Schemi di D.Lgs, attesa per i pareri delle commissioni su Red II e mercato elettrico

L'informativa del presidente del Consiglio Draghi in vista del Consiglio Europeo del 21 e 22 ottobre, in cui i leader dell'Ue "discuteranno del recente aumento dei prezzi dell'energia e valuteranno quali misure adottare a livello nazionale ed europeo per affrontare le ripercussioni di tale aumento", è in programma per mercoledì alle 9:00 al Senato e alle 16:00 alla Camera (QE 12/10). Il dossier sarà poi esaminato nel Consiglio Energia straordinario convocato per il 26 ottobre.

Come segnala l'agenda dell'energia curata da Nomos per QE, disponibile in allegato sul sito, sono però tanti gli appuntamenti d'interesse di questa settimana. Oltre alle comunicazioni del Presidente del Consiglio, sono infatti da monitorare le attività sul cosiddetto DL taglia-bollette e gli schemi di decreti legislativi in attuazione delle direttive europee.

Procedendo con l'esame del calendario dal **Senato**, si segnalano le attività in forma riunita delle commissioni Ambiente e Industria, che fra martedì e mercoledì proseguiranno i lavori sugli schemi di D.Lgs su plastica monouso, **Red II e mercato elettrico**. La Camera farà altrettanto negli stessi giorni sugli stessi provvedimenti, prevedendo votazioni per mercoledì sui tre schemi di decreti legislativi.

A Palazzo Madama, come detto, vanno avanti i lavori per la conversione in legge del **DL taglia-bollette**, il cui termine per gli emendamenti è fissato al 21 ottobre alle 12:00. La commissione Industria, sede referente del provvedimento, ha in programma **un ciclo di audizioni fra domani e mercoledì**. Nel dettaglio, domani 19 ottobre, alle ore 11, saranno ascoltati – in videoconferenza – i rappresentanti di Anigas, Airu, Aiget, Energia Libera e Federmetano. Sempre domani, alle ore 13, sarà la volta di Snam, Confindustria, Utilitalia, Terna, Acquirente unico, **Confartigianato**, Ance, Con-

sorzio Gas Intensive, Arera. Mercoledì 20 ottobre, alle ore 8:30, ci saranno le audizioni di Cna e, alle 13:30 di Gse, Csea e Confcommercio. Il relatore del DL è il presidente della commissione Industria Gianni Giroto. In sede consultiva proseguiranno i lavori dei senatori di Bilancio, Finanze, Politiche Ue e Lavori pubblici.

In tema di audizioni è da seguire anche quanto farà, fra martedì e giovedì, proprio la commissione Lavori pubblici nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2330 (Delega in materia di contratti pubblici) ascoltando i contributi, fra gli altri, di Anci, Upi, Aiscat, Ance, Anac e Cna.

In commissione Ambiente si andrà avanti sulla proposta di Piano per la transizione ecologica con il termine per le osservazioni fissato alle 11:00 di mercoledì 20 ottobre. La commissione Politiche Ue, oltre ai lavori in sede consultiva sugli schemi di D.Lgs citati, si concentrerà sull'atto Ue sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle obbligazioni verdi europee.

Alla **Camera** - oltre alle comunicazioni di Draghi, Red II e mercato elettrico - i deputati esamineranno il **DL Trasporti**, all'attenzione delle commissioni Ambiente e Trasporti da martedì a giovedì, e sentiranno il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, chiamato a riferire martedì in Attività produttive sulla situazione del settore siderurgico. La stessa commissione, il giorno successivo, terrà interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Mite.

In Esteri, il Comitato permanente sulla politica estera per l'America Latina svolgerà l'audizione del direttore America Latina di Enel, Maurizio Bezeccheri, già in calendario per la settimana precedente e poi riprogrammata.

Nell'agenda della Bilancio e della Politiche Ue spiccano i lavori in sede consultiva sulle tre direttive, mentre in Finanze è in calendario l'interrogazione di Fragomeli (5-06751) sui chiari-



menti in ordine alle misure riguardanti i bonus fiscali del settore edilizio.

Non mancano le attività d'interesse nelle commissioni bicamerali. Mercoledì la commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sentirà in audizione i rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del Pnrr. La commissione per la semplificazione giovedì invece ascolterà i rappresentanti di Energia Libera e quelli di Italia Solare.

La commissione rifiuti prevede mercoledì audizioni con il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, e il presidente di Aires, Andrea Scozzoli, sul tema dei flussi paralleli di rifiuti.

Il rifinanziamento nella legge di assestamento del bilancio statale, pubblicata in Gazzetta

Per la Sabatini altri 300 milioni

Dal 2/7 si può far domanda. Il pregresso in soluzione unica

DI BRUNO PAGAMICI

Il governo assicura la continuità operativa della **Nuova Sabatini** con un ulteriore stanziamento di 300 milioni di euro, che si aggiunge al precedente rifinanziamento di 425 milioni di euro. Con questo intervento aggiuntivo il ministero dello Sviluppo economico intende rafforzare il sostegno al sistema delle pmi, le quali potranno continuare a beneficiare delle agevolazioni per l'acquisto di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuove di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali).

Con le risorse recentemente stanziate con la legge di assestamento di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2021 (legge n. 143 del 24 settembre 2021, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 14 ottobre 2021), la dote complessiva della misura il cui obiettivo è sostenere gli investimenti produttivi delle piccole e medie imprese per l'acquisto di beni strumentali ammonta quindi ad euro 725 milioni di euro (di cui 425 milioni già stanziati dal decreto Sostegni bis). Ciò garantirà quella continuità operativa che il Mise ha voluto assicurare fin dallo scorso mese di luglio 2021, cioè da quando è stato riaperto lo sportello per la presentazione delle domande da parte delle pmi. Il contesto operativo caratterizzato dall'entrata a regime dell'erogazione del contributo in un'unica annualità, inoltre, sul piano

dei vantaggi consentirà di accelerare i pagamenti in favore delle imprese senza dover attendere l'arco temporale di sei anni. Come previsto dalla legge di bilancio 2021 (n. 178/2021), il contributo verrà erogato dal MiSe in un'unica soluzione indipendentemente dall'importo del finanziamento (anche per importi superiori a 200.000 euro), alle Pmi beneficiarie che hanno presentato le domande alle banche a decorrere dal 1° gennaio 2021.

Ultimazione dei programmi di spesa. L'erogazione della Nuova Sabatini in un'unica soluzione avviene ad investimento ultimato, con la presentazione da parte della pmi del modello Dui e, previo pagamento a saldo dei beni, del modello RU. Va infatti ricordato che il contributo Sabatini, anche quando riconosciuto in unica quota, è sempre erogato all'impresa a seguito dell'ultimazione del programma di investimenti agevolato. Il MiSe infatti eroga il contributo sempre ad avvenuta realizzazione, fisica e finanziaria, del programma di spesa. Ad ulteriore cautela in tal senso opera anche l'ulteriore previsione che consente di procedere con l'erogazione anticipata (rispetto all'originario piano spalmato sulle sei annualità) delle rimanenti quote, solo in favore di quelle imprese per le quali sia già stata disposta l'erogazione della prima delle sei quote; circostanza, questa, che implica non solo la conclusione fisica e finanziaria dell'inve-

stimento ma anche l'avvenuto superamento delle più approfondite verifiche amministrative effettuate dal Mise in questa fase. In tale prospettiva, la norma consente di superare l'attuale gestione «a doppio canale» (erogazione unica ed erogazione in sei quote), contribuendo a semplificare ulteriormente il quadro normativo e operativo per i soggetti coinvolti (imprese beneficiarie, banche, società di leasing e Mise che gestisce la misura).

Domande. Dallo scorso 2 luglio è stato riaperto lo sportello per la presentazione delle domande Sabatini da parte delle imprese. I soggetti interessati ad effettuare investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature (ma anche in software e tecnologie digitali) ora potranno inoltrare le richieste alle banche e agli intermediari finanziari per accedere ai finanziamenti agevolati previsti dalla normativa agevolata.

Per le domande trasmesse in data antecedente al 1° gennaio 2021, per le quali sia stata già erogata in favore delle pmi beneficiarie almeno la prima quota di contributo, il MiSe procederà, secondo criteri cronologici, ad erogare le successive quote di contributo spettanti in un'unica soluzione (anziché nei restanti cinque anni), previo il positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento.

—© Riproduzione riservata—■



Il budget totale è di 725 milioni



Tutela geografica Ue anche per prodotti artigianali e industriali

Protezione

Il Comitato delle regioni europee ha inoltrato la richiesta a Bruxelles

Giuseppe Chiellino

Un nuovo sistema europeo per la protezione delle indicazioni geografiche industriali e artigianali, sul modello delle produzioni agricole e alimentari protette dal marchio IGP. A spingere sulla proposta, a cui la Commissione europea sta già lavorando, è stato il Comitato delle regioni europee che nei giorni scorsi, in seduta plenaria a Bruxelles, ha approvato all'unanimità un parere di Martine Pinville, esponente del Consiglio regionale Nouvelle-Aquitaine.

I cristalli di Boemia, i vetri di Murano, le porcellane di Limoges o le ceramiche di Grottaglie e di Civita Castellana, come tante altre produzioni tipiche di un territorio dell'Unione europea, potrebbero presto essere protette e valorizzate con un marchio Ue.

Il Comitato delle regioni ha chiesto alla Commissione di definire il quadro giuridico per le Igp dei prodotti artigianali e industriali europei. Secondo i leader locali e regionali, la mancanza di armonizzazione delle tutele a livello Ue si traduce in un mosaico di strumenti giuridici nazionali che indebolisce la protezione di prodotti e imprese. La Commissione Ue sta lavorando ad una proposta che dovrebbe essere presentata al più tardi entro fine anno. A luglio scorso si è

chiusa una consultazione con tutti gli stakeholder, con l'obiettivo di valutare pro e contro, anche dal punto di vista politico oltre che legale ed economico, di uno schema di tutela di questo tipo all'interno del mercato unico.

Nel Comitato delle regioni sono molto attivi su questo fronte i rappresentanti degli enti locali spagnoli, ma un marchio del genere fa gola anche a molte regioni italiane.

Secondo la presidente del Consiglio regionale della Puglia, Loredana Capone (Pd-Pse), si tratta di «un'azione positiva che sottolinea la volontà delle regioni di impegnarsi anche oltre i confini regionali per un'Europa che valorizzi sempre più il talento delle sue cittadine e i suoi cittadini. Le ceramiche di Grottaglie sono certamente un esempio importantissimo di unicità della nostra regione, di tradizione e, quindi di cultura, che si tramanda di generazione in generazione», ha detto Capone. «L'artigianato è una delle colonne portanti del sistema produttivo del Veneto e italiano» ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti (Lega-Ecr). «Molte grandi aziende commissionano agli artigiani processi di altissima qualità e precisione. È giusto che anche l'Europa abbia un'attenzione maggiore rispetto a quella avuta finora». Il sindaco di Montalto di Castro (Viterbo), Sergio Caci (Ppe), ha citato il distretto ceramico di Civita Castellana, composto da una trentina di aziende in tutta la provincia di Viterbo. «È il primo polo ceramico del Lazio e come altri soffre la concorrenza sleale dei costi della manodopera bassissimi, attuata da paesi come la Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro Patent box, la super deduzione fa i conti con i costi di ricerca

Reddito d'impresa. In base al testo del Cdm, la scelta sull'uscita dal regime attuale e il transito nel nuovo richiede una stima preventiva delle spese di R&S dei prossimi anni. Non c'è convenienza al passaggio per chi ha in corso operazioni per anni fino al 2020

Luca Galani

La scelta sulla uscita dal patent box e il transito nel nuovo regime delle super-deduzioni richiede una stima delle spese di ricerca e sviluppo dei prossimi anni. Il calcolo di convenienza tra i due regimi riguarda elementi eterogenei, da un lato il 50% del reddito agevolabile derivante dai beni immateriali, che si perde, e dall'altro il 90% delle spese che si sosterranno sugli intangibili dal 2021 in poi. Il transito, se verrà confermato che il regime di arrivo vale solo dal 2021 in poi, non è mai conveniente per chi ha in corso ruling "datati", che riguardano anni fino al 2020.

L'articolo 6 del decreto legge sulla manovra fiscale 2022 - stando al testo in uscita dal Consiglio dei ministri di venerdì 15 ottobre che però potrebbe subire ancora modifiche - cancella in toto il patent box (commi da 37 a 45 della legge 190/2014), facendo salve le opzioni effettuate prima della entrata in vigore del decreto (giorno successivo alla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale»). Le imprese che posseggono beni immateriali (software protetto, brevetti, marchi, disegni e modelli e know-how tutelabile) potranno sfruttare, con un'opzione quinquennale, un nuovo bonus, il cui importo è legato, non più al sovrareddito derivante dagli intangibili (calcolato in modo empirico), quanto alle effettive spese di ricerca sostenute su tali beni. Ispirandosi al meccanismo del super-ammortamento, la norma introduce una maggior deduzione del 90% (da portare in dichiarazione dei redditi come variazione in diminuzione) che si aggiunge al costo di ricerca e sviluppo dedotto nel con-

to economico. La super-deduzione vale, in termini di risparmio fiscale (Ires e Irap), il 25,11% del costo sostenuto. Chi entra nel regime non potrà usufruire, per gli stessi costi, del credito di imposta ricerca e sviluppo che però ha aliquote inferiori (10, 15 e 20% a seconda della tipologia) e massimali di utilizzo non previsti invece per le super-deduzioni.

Per le opzioni da effettuare nella dichiarazione del 2021 (che riguardano regimi o rinnovi che partono dal 2020), l'abrogazione del patent box interviene in modo retroattivo. Se infatti la dichiarazione con opzione viene presentata dal giorno di entrata in vigore della norma (quando cioè il patent box è già abrogato), essa diventa inefficace e l'impresa deve cancellare il beneficio di cui aveva già tenuto conto nel versamento di giugno oltre che nel bilancio. Il caso riguarda, in particolare, gli utilizzi indiretti degli intangibili (per i quali l'agevolazione non prevede ruling) o quelli per i quali si intendeva optare (sempre nel modello Redditi 2021) per l'autoliquidazione.

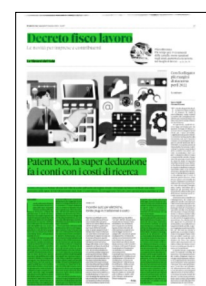
La norma, per rispettare lo Statuto, dovrebbe allora essere corretta facendo salve le opzioni riguardanti esercizi già chiusi alla data di entrata in vigore del Dl, anche se comunicate dopo.

Uno scenario particolare si presenta per le opzioni patent box che richiedono il ruling (utilizzi diretti); l'istanza sul 2020 è già stata inviata a fine dello scorso anno, ma anche in questo caso, stando alla lettera della legge, il perfezionamento dell'opzione si ha solo trasmettendo il quadro OP della dichiarazione 2021 (in questo senso la circolare 11/

E/2016, paragrafo 3.1.1), con una sostanziale retroattività per chi non arriverà in tempo.

Per chi l'opzione patent box l'ha effettuata prima del Dl, scatta la possibilità di abbandonare il regime e transitare alla nuova super-deduzione. Non possono usufruire di questa chance le imprese con utilizzo diretto del bene che hanno già concluso il ruling alla data del Dl, nonché quelle che hanno aderito al regime di autoliquidazione di cui all'articolo 4 del Dl 34/2019 (regime che peraltro prevede una opzione di anno in anno non essendo chiaro il riferimento temporale). Possono cioè transitare nella super-deduzione le imprese con intangibili dati in licenza e quelle con ruling non ancora sottoscritto. Nel primo caso, l'uscita di fatto impatta solo dal 2021 in poi perché per gli anni precedenti la società ha già usufruito dell'agevolazione nelle dichiarazioni presentate. Nel caso di ruling ancora in corso, invece, l'uscita fa perdere anche le deduzioni pregresse dato che fino a che l'accordo non è sottoscritto l'agevolazione non può essere fruita. In questo modo si rischia di "scambiare" una super-deduzione dal 2021 in poi con una mancata agevolazione patent che può interessare anche diversi anni precedenti. Per chi ha in corso un ruling che copre fino al 2020, in particolare, lo scambio non sarà mai opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

Con il collegato
più margini
di manovra
per il 2022

Le misure

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Torna il collegato fiscale alla manovra dopo un anno di assenza. In realtà il provvedimento varato venerdì 15 ottobre dal Consiglio dei ministri ha un connotato misto con interventi sia in campo tributario che di lavoro.

Ad ogni modo, i saldi del decreto legge serviranno per far quadrare la legge di Bilancio e ricavare nuovi e maggiori spazi fiscali per l'anno prossimo. L'applicazione di questo obiettivo si rinviene nel pacchetto sulla riscossione con cui il Governo consente ai contribuenti di pagare le cartelle notificate dal 1° settembre 2021 (primo giorno di ripresa della riscossione coattiva dopo le ripetute sospensioni delle notifiche introdotte durante la pandemia) entro 150 giorni dal giorno dell'avvenuta consegna della cartella. Cinque mesi che spostano di fatto il saldo degli atti della ex Equitalia nel primo semestre 2022. Entrate che dal punto di vista contabile vengono considerate certe per il prossimo anno e che di fatto aumentano gli spazi di copertura per eventuali misure espansive da adottare per il 2022. Il mancato gettito del 2021 viene invece coperto con i residui dei bonus e degli aiuti non del tutto utilizzati nel corso di quest'anno, come ad esempio l'assegno unico "ponte" introdotto dal 1° luglio per gli autonomi che al momento ha cubato molto meno

delle risorse stanziare per il secondo semestre 2021.

Al di là dei dati contabili con l'allungamento dei tempi per saldare le cartelle così come con l'altra misura che consente a imprese e cittadini di decadere dai piani agevolati di versamento a rate delle cartelle non più dopo dieci ma dopo 18 mancati pagamenti, le misure adottate sulla riscossione soddisfano le richieste dei partiti di maggioranza e opposizione che chiedevano di non aggravare le posizioni di molte partite Iva in difficoltà con i pagamenti delle cartelle. A questo si aggiunge anche la possibilità, per chi non ha versato le quattro rate 2020 della rottamazione ter di pagare il tutto entro il 30 novembre. Anche se, va ricordato, che entro quella data i debitori del Fisco che hanno aderito alla rottamazione ter e al saldo e stralcio dovranno versare le rate 2021 della pace fiscale sospese per la pandemia.

Il capitolo fiscale comprende anche un radicale restyling del patent box e la regolarizzazione del credito d'imposta ricerca e sviluppo indebitamente utilizzato in compensazione attraverso una restituzione senza sanzioni e interessi. Ma, come anticipato, non c'è solo fisco nel collegato. Dal rifinanziamento della cassa Covid alle misure più stringenti sulla sicurezza, le norme sul lavoro rivestono un ruolo centrale del decreto. Un dato da non sottovalutare anche in ottica dei possibili interventi correttivi durante l'iter parlamentare di conversione.

§ RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

MOBILITÀ

Incentivi auto per elettriche, ibride plug-in, tradizionali e usate

Ripartono al 100% gli incentivi auto, che nelle ultime settimane erano rimasti attivi solo per le vetture con motori diesel, benzina o ibridi "semplici" e quelle usate Euro 6: per elettriche e ibride plug-in si erano esauriti i fondi. Il decreto Fisco-lavoro li rifinanzia con 100 milioni, divisi tra le fasce incentivate in origine. Si conta così di arrivare a fine anno, quando peraltro scadrà il triennio previsto dall'attuale schema di bonus (legge 145/2018, commi 1031 e seguenti), con fasce di contributi commisurati alle emissioni di CO2. Ma non è improbabile che uno schema analogo venga riproposto quantomeno per il 2022. La dote di 100 milioni è inferiore a quella cui si stava pensando e che era stata richiesta del settore automotive. Ma va pure considerato che la fetta più rilevante (65 milioni) è destinata alla fascia di emissione da zero a 60 grammi/chilometro di CO2, cioè alla propulsione interamente elettrica e a quella ibrida plug-in. E qui convivono due esigenze opposte: da un lato, incentivare in modo massiccio l'acquisto di vetture che senza il bonus avrebbero prezzi e funzio-

nalità proibitivi per il pubblico "normale", dall'altro dosare l'aiuto in modo da non sfavorire l'industria italiana, che sull'elettrico deve recuperare il suo ritardo. Quanto al resto della dote, 20 milioni andranno ai veicoli commerciali leggeri (autocarri di categoria N1 e autoveicoli speciali di categoria M1), 10 milioni alle vetture con emissioni da 61 a 135 g/km (fascia che comprende quasi tutte le più diffuse vetture diesel, benzina e ibride "semplici") e 5 milioni a rinforzare il fondo per l'usato (partito il 28 settembre con 40 milioni, di cui oltre 35 ancora disponibili). Invariati gli importi dei bonus: fino a 20 g/km di CO2, 6.000 euro con rottamazione e 4.000 senza; tra 20 e 60 g/km, 2.500 euro con rottamazione e 1.500 senza; da 61 a 135 g/km, 1.500 euro solo con rottamazione (più sconto obbligatorio di 2.000 euro del venditore). Per l'usato, da zero a 60 g/km 2.000 euro, da 61 a 90 g/km 1.000 euro e da 91 a 160 g/km 750 euro; rottamazione sempre obbligatoria.

—M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

Rottamazione, nuovo appello per le scadenze del 2020

La rimessione in termini consente di rimediare ai problemi di intreccio con lo stralcio dei ruoli fino a 5mila euro

Il calendario

Rimessione in termini per il pagamento delle rate 2020 e 2021 della rottamazione entro la nuova scadenza del 30 novembre prossimo. Il decreto fiscale, come più volte annunciato in sede politica, si occupa anche dei soggetti che non hanno rispettato i termini delle definizioni agevolate con l'agente della riscossione.

Si ricorda, in primo luogo, che per effetto del DL 73/2021 (decreto Sostegni bis) le scadenze delle definizioni agevolate con l'agente della riscossione, previste nel DL 119/2018 (compreso il saldo e stralcio), originariamente stabilite nel corso dell'anno 2020, sono state così rimodulate: a) al 2 agosto 2021 le rate di febbraio e marzo 2020; b) al 31 agosto 2021 la rata di maggio 2020; c) al 30 settembre 2021 la rata di luglio 2020; d) al 2 novembre 2021 (il 31 ottobre e l'1 novembre sono festivi) la rata di novembre 2020. Per quanto riguarda invece le rate originariamente in scadenza nel 2021, fino al mese di luglio, è stata disposta una proroga alla data del 30 novembre prossimo. Per ciascuna di queste scadenze opera la tolleranza di cinque giorni di ritardo. Il mancato o il ritardato pagamento anche di una sola delle quote della definizione agevolata determina la caducazione della sanatoria, con la conseguenza che viene ripristinato il debito iniziale, comprensivo di sanzioni e interessi di mora.

Per venire incontro alle esigen-

ze dei debitori, il decreto fiscale ha previsto una rimessione in termini per tutte le rate inizialmente in scadenza nel 2020, consentendone il pagamento, senza alcuna maggiorazione, entro il prossimo novembre (6 dicembre, in realtà, considerati i cinque giorni di tolleranza). Resta inoltre confermata la scadenza di fine novembre (6 dicembre) per le quote aventi termine di versamento, in origine, fino al mese di luglio scorso.

La rimessione in termini per il pagamento della rottamazione ter consente di rimediare ai problemi derivanti dall'intreccio con lo stralcio dei ruoli non superiori a 5mila euro, disposto nell'articolo 4, DL 41/2021. La disciplina di riferimento stabilisce che l'azzeramento opera anche con riguardo agli importi oggetto di definizione agevolata. A seguito del decreto attuativo delle Finanze, tuttavia, l'azzeramento produce effetti a partire dal 31 ottobre 2021. Ne consegue che fino ad allora i contribuenti non avranno certezza del fatto che le rate di rottamazione da versare potranno essere decurtate degli importi stralciati. Il differimento a novembre permette ora all'Ader di depurare le somme della rottamazione ter da pagare, dall'importo relativo ai ruoli oggetto di stralcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

Più tempo per pagare le cartelle notificate fino a dicembre

Alla cassa

Più tempo per versare le somme addebitate nelle cartelle notificate dal primo settembre al 31 dicembre 2021. Il decreto fiscale ha infatti elevato da 60 a 150 giorni il termine per il pagamento. Questo, però, solo ai fini della decorrenza degli interessi di mora e dell'avvio delle azioni esecutive. Resta quindi fissato in 60 giorni dalla notifica il termine per la proposizione del ricorso.

Durante il periodo di sospensione disposto dall'articolo 68, Dl 18/2020, era fatto divieto anche di notificare le cartelle di pagamento. Dal primo settembre scorso, essendo cessata la moratoria delle attività di agenzia delle Entrate - Riscossione, l'agente della riscossione ha ripreso le notifiche delle cartelle suddette.

Il decreto fiscale ha, pertanto, previsto che i destinatari di cartelle ricevute dal 1° settembre scorso al 31 dicembre 2021 possano pagare le somme dovute entro 150 giorni dalla notifica, in luogo del termine ordinario di 60 giorni.

La novella precisa che tale differimento vale ai fini della decorrenza degli interessi di mora e dell'avvio delle procedure esecutive. Al riguardo, si ricorda che, ai sensi dell'articolo 30, Dpr 602/1973, decorsi 60 giorni dalla notifica della cartella, decorrono gli interessi di mora. Per effetto della norma eccezionale in esame, dunque, gli interessi inizieranno a decorrere solo dopo cinque mesi dalla notifica. Ai sensi dell'articolo 50, comma 1, Dpr 602/1973, inoltre, decorsi inutil-

mente 60 giorni possono essere avviate le azioni di recupero coattivo (pignoramenti). La proroga a 150 giorni riguarda anche il termine per l'esercizio di tale potere. Di conseguenza, prima di cinque mesi dalla notifica della cartella non potranno neppure partire le azioni esecutive. Nulla è detto per gli strumenti cautelari (fermo dei veicoli e ipoteca). Deve però ritenersi che, stante la finalità della norma, siano bloccate tutte le attività dell'agente della riscossione sino alla scadenza della proroga di legge.

Nel silenzio della norma, è certo che la proroga non opera, invece, ai fini della proposizione dei ricorsi che devono pertanto essere trasmessi entro il termine ordinario di 60 giorni.

Si segnala inoltre che, poiché la previsione in esame richiama specificatamente le cartelle dell'agente della riscossione, essa non può trovare applicazione per le ingiunzioni di pagamento degli enti territoriali (comuni e regioni), che pure sono ripartite al 1° settembre scorso. Si tratta degli enti che hanno deciso di non avvalersi di agenzia delle Entrate - Riscossione. Ne deriva che per queste resta il termine ordinario di pagamento di 60 giorni dalla notifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

Più tolleranza nei mancati pagamenti a rate

Gli interventi. Sale a 18 omessi versamenti anche non consecutivi il margine consentito per le dilazioni in corso all'8 marzo 2020



Entro il 31 ottobre i debitori decaduti potranno rientrare nei piani versando gli importi arretrati

Pagina a cura di
Luigi Lovecchio

Rimissione in termini di tutti i soggetti decaduti da una dilazione pendente all'8 marzo 2020 ed innalzamento, a 18 rate non pagate, della clausola di decadenza dal piano di rientro, a condizione che il debitore rientri in tale limite entro il 31 ottobre prossimo. Questa è la soluzione adottata dalla bozza di decreto fiscale per venire incontro alle esigenze dei contribuenti che avevano rateazioni in corso alla data di inizio del periodo di sospensione.

Si tratta peraltro di una soluzione che mira a riequilibrare la situazione rispetto ai soggetti che avevano debiti scaduti all'8 marzo 2020 e che oggi possono bloccare le azioni di recupero dell'agente della riscossione proponendo una nuova istanza di dilazione.

L'articolo 68 del Dl 18/2020 ha previsto la sospensione dei pagamenti all'agente della riscossione a partire dall'8 marzo 2020 fino al 31 agosto 2021. Tale moratoria opera con riferimento:

1 alle cartelle di pagamento notificate a ridosso della scadenza dell'8 marzo 2020, per le quali l'ordinario termine di versamento di 60 giorni scade dopo la data in questione;

2 a tutte le rate delle dilazioni con l'agente della riscossione scadenti nel corso del periodo di efficacia della sospensione.

La medesima disposizione di legge, inoltre, stabilisce che le somme sospese devono essere versate, in un'unica soluzione, entro il mese successivo la fine del periodo di moratoria.

Per favorire i debitori, in vista della cessazione della moratoria dei versamenti, è stato inoltre stabilito che per tutte le dilazioni in essere all'8 marzo 2020 e per quelle richieste entro la fine del 2021, la condizione di decadenza dal piano è elevata da cinque rate a dieci rate non pagate.

La norma dell'articolo 68 ha inciso anche sulle azioni di recupero dell'agente della riscossione. E, come confermato dalle Faq di Agenzia delle Entrate - Riscossione, durante il periodo di sospensione è inibita qualsiasi operazione di recupero coattivo, dalla notifica dei preavvisi di fermo dei veicoli sino agli atti di pignoramento.

Ne consegue che della sospensione hanno beneficiato in concreto non solo i soggetti che avevano in scadenza delle somme da pagare in vigenza della stessa ma anche tutti i debitori che si ritrovavano con debiti scaduti alla data dell'8 marzo 2020.

Entro la fine del mese di settembre, avrebbero dovuto quindi essere effettuati i versamenti delle rate sospese. Le Faq di Agenzia delle Entrate - Riscossione hanno correttamente

confermato che i debitori con dilazioni in essere avrebbero potuto limitarsi a pagare un numero di rate tale da restare al di sotto della soglia delle dieci rate non pagate. Pertanto, ipotizzando un contribuente che non avesse corrisposto nessuna delle 18 rate maturate nel periodo di sospensione e che non avesse saltato alcuna delle quote pregresse, questi avrebbe potuto "limitarsi" a pagare, entro lo scorso settembre, un ammontare corrispondente a nove rate complessive, oltre alla rata di settembre. Se nonch ,   evidente che un tale onere non   alla portata di tutti, vista la situazione emergenziale in corso.

Tanto pi  che i debitori con debiti gi  scaduti all'8 marzo 2020, oltre a beneficiare del blocco di tutte le operazioni di recupero per 18 mesi, si trovano oggi nella condizione di poter paralizzare le azioni dell'agente della riscossione proponendo una nuova istanza di dilazione, senza alcuna condizione di accesso ad essa. Da qui, la previsione del decreto fiscale.

  stata pertanto elevata a 18 rate



non pagate la condizione di decadenza dal piano di rientro, limitatamente alle rateazioni pendenti all'8 marzo 2020, e, nel contempo, sono stati riammessi ope legis al piano di rientro iniziale tutti i debitori decaduti alla data di entrata in vigore del Dl. Si è inoltre disposto che il versamento delle somme sospese debba avvenire entro il 31 ottobre. In questo modo:

- sono rimessi in termini anche i contribuenti che, alla data di pubblicazione del Dl, non avessero versato alcun importo né delle rate sospese né di quella maturata nel mese di settembre scorso;
- i debitori potrebbero anche limitarsi a pagare entro la fine di ottobre tre rate, comprese quelle scadenti a settembre e ottobre 2021, potendo fare affidamento sulla copertura rappresentata dall'ampliamento a 18 rate della causa di decadenza. Una volta ottemperato a tale obbligo, il contribuente avrà maturato il diritto di proseguire nei pagamenti mensili dei piani di rateazione.

La modifica ha pertanto introdotto una differenziazione tra rateazioni in essere all'8 marzo 2020 e rateazioni richieste dopo tale data ed entro la fine del 2021, poiché per queste ultime la condizione di decadenza è rimasta ferma a dieci rate non pagate. Si ricorda altresì che, a legislazione vigente, a decorrere dalle domande presentate dal 1° gennaio 2022 si dovrebbe ritornare alla norma a regime che sancisce la decadenza con l'omissione di cinque rate complessive.

La norma fa inoltre salvo tutto ciò che è accaduto nel periodo dal 1° ottobre scorso alla data di entrata in vigore del Dl, compresi gli interessi di mora inclusi nei versamenti effettuati prima dell'efficacia del provvedimento legislativo.

n sintesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

LA SCADENZA/1

150
Giorni

Per i versamenti

È il nuovo termine per pagare le cartelle notificate tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2021

31 OTTOBRE 2021

Entro il 31 ottobre i soggetti con dilazioni sottoscritte prima dell'8 marzo 2020, che si considerano automaticamente riammessi al piano di rientro iniziale, possono saldare le rate sospese maturate tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021. Tuttavia, poiché la perdita del beneficio del termine consegue solo al mancato versamento di 18 rate complessive, i soggetti potrebbero anche corrispondere, entro il 31 ottobre, tre rate, incluse quelle di settembre e ottobre, acquisendo così il diritto di proseguire nei pagamenti mensili del piano originario

2

LA SCADENZA/2

30 novembre 2021

Entro il 30 novembre 2021 devono essere versate tutte le rate delle definizioni agevolate con l'agente della riscossione (rottamazione ter e saldo e stralcio), originariamente in scadenza nel 2020 e nel 2021, fino alla rata del luglio di quest'anno. È ammesso un ritardo di cinque giorni di tolleranza rispetto alla scadenza indicata dalla legge

3

IL PAGAMENTO
I nuovi termini

È di 150 giorni (invece di 60) il termine per pagare le cartelle notificate dal 1°

18

Rate non pagate

Per la decadenza

Si decade dalle dilazioni in essere all'8 marzo 2020 con 18 rate non versate

settembre al 31 dicembre 2021. Il termine di legge ordinario è di 60 giorni dalla notifica. Questo significa che sia gli interessi di mora, sia le azioni di recupero coattivo non potranno iniziare prima di 150 giorni

4

LA DIFESA

I termini per il ricorso

Il termine per proporre ricorso anche avverso le cartelle notificate tra settembre e dicembre 2021 resta fissato in 60 giorni dalla notifica

5

DECADENZA/1

Rate in essere all'8 marzo

Per le dilazioni in essere all'8 marzo 2020 la causa di decadenza è fissata in 18 rate non pagate

6

DECADENZA/2

In essere dopo l'8 marzo

Per le istanze di dilazione presentate da dopo l'8 marzo 2020 al 31 dicembre 2021 decadenza con 10 rate non pagate

7

DECADENZA/3

Rate dal 1° gennaio 2022

A partire dalle domande di rateazione presentate dall'anno prossimo, torna applicabile la clausola ordinaria di decadenza, rappresentata da 5 rate non pagate

30/11
Il termine

Saldo completo

Da saldare entro il 30 novembre le rate scadute delle definizioni agevolate del 2020 e 2021

Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

Nessuna sanzione per il credito ricerca e sviluppo non spettante

Aiuti alle imprese. Nella bozza di decreto le regole per la restituzione del bonus indebitamente utilizzato in compensazione dal 2015 al 2019. Entro il 31 maggio 2022 le indicazioni delle Entrate



Regolarizzazione aperta a chi ha commesso errori di quantificazione o individuazione delle spese ammissibili

**Emanuele Reich
Franco Vernassa**

Credito d'imposta ricerca e sviluppo del quinquennio 2015-2019 all'ultimo tornante prima del traguardo le imprese possono rivedere la propria valutazione sull'attività svolta per la determinazione del credito e eventualmente decidere di rivedersi, anche parzialmente. Con l'articolo 5, commi 7-12, della bozza di decreto fisco-lavoro, le imprese hanno utilizzato indebitamente il credito di cui all'articolo 3 del Dl 145/2013 maturato dal 2015 al 2019 lo possono riversare spontaneamente senza sanzioni ed interessi, salvo in caso di frode, simulazione od omessa documentazione. Dal 2020, con i nuovi crediti d'imposta introdotti dalla legge 160/2019, alcuni punti critici sono stati normati, anche se restano questioni da risolvere (si veda il Sole 24 Ore del 5 ottobre 2021), si aspetta, attraverso una "circolare distensiva" da parte delle Entrate.

La condivisibile nuova norma aiuta anche a risolvere:

- questioni controverse, anche di natura tecnica, evidenziate in sede di verifica fiscale, nel caso in cui l'Autorità fiscale non abbia ricluso l'intervento del Mise per la corretta interpretazione del progetto di ricerca, come peraltro si ritiene dovrebbe fare, almeno in caso di progetti di importo significativo;
- criticità derivanti dalle sopravvenute diverse interpretazioni e chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate e dal Mise, in modo talora

non organico, quali ad esempio icasi del software (circolare del Mise 59990 del 9 febbraio 2018), delle attività innovative di processo (risoluzione 40/E del 2 aprile 2019), e nell'industria alimentare (risposta 88 del 17 marzo 2021) e più in generale dei criteri della novità e dell'originalità insiti nel credito d'imposta.

Insomma, i commi 7-12 nascono sotto buoni auspici e concedono tempo alle imprese per una rivisitazione dei singoli progetti preesposti nel quinquennio 2015-2019 per l'utilizzo del credito d'imposta in compensazione. Inoltre le imprese potrebbero avere un vantaggio finanziario tra la data dell'utilizzo e quella del riversamento, che è previsto in tre rate.

I soggetti interessati

Il comma 7 evidenzia che il riversamento senza interessi e sanzioni riguarda il credito:

- "maturato" nel quinquennio 2015-2019 (soggettivi solari);
- che alla data di entrata in vigore del decreto risulta indebitamente "utilizzato" in compensazione il credito d'imposta per ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 del Dl 145/2013. I soggetti cedono dalla procedura di riversamento spontaneo se dopo la presentazione dell'apposita comunicazione siano accertate condotte fraudolente.

Le attività realmente svolte

Il comma 8, in termini generali, prevede che il riversamento spontaneo è riservato ai soggetti che abbiano:

- "realmente" svolto, sostenendo le relative spese, attività in tutto o in parte non qualificabili come ammissibili nell'accezione rilevante ai fini del credito d'imposta;
- commesso errori nella quantificazione o nell'individuazione delle

spese ammissibili in violazione dei principi di pertinenza e congruità nonché nella determinazione della media storica di riferimento.

Viene anche richiamata l'ipotesi di applicazione del comma 1-bis dell'articolo 3 del Dl 145/2013, in maniera non conforme a quanto dettato dalla disposizione d'interpretazione autentica recata dall'articolo 1, comma 72, della legge 145/2018, con decorrenza dal periodo d'imposta 2017. Si tratta della norma con cui è stato chiarito che il comma 1-bis, sul riconoscimento del credito d'imposta per spese di ricerca e sviluppo ai soggetti residenti o localizzate in Ue, See o in Stati compresi nell'elenco di cui al Dm 4 settembre 1996, si interpreta nel senso che ai fini del calcolo del credito attribuibile assumono rilevanza solo le spese ammissibili relative alle attività di ricerca e sviluppo svolte direttamente e in laboratori o strutture situati nel territorio dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura in sintesi



L'ARCO TEMPORALE I periodi interessati

L'arco temporale interessato dalla restituzione senza sanzioni e interessi copre il credito



d'imposta ricerca e sviluppo maturato a decorrere dall'anno d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 fino al 2019

2

L'ACCESSO

Istanza all'Agenzia

Per accedere alla sanatoria sarà necessario presentare una richiesta all'agenzia delle Entrate entro il 30 settembre 2022, indicando i periodi d'imposta di maturazione dei bonus fiscali, gli importi del credito da riversare spontaneamente e tutti quei dati e quelle informazioni relativi alle attività e alle spese ammissibili. Il modello dell'istanza sarà comunque reso disponibile dalle Entrate entro il 31 maggio 2022

3

I VERSAMENTI

La chance delle rate

Per perfezionare il riversamento sarà necessario procedere al pagamento e in ogni caso non si potranno compensare in F24 altri crediti spettanti per completare la procedura. La prima o unica rata andrà corrisposta entro il 16 dicembre 2022, mentre le scadenze delle successive (a cui andranno sommati gli interessi calcolati al tasso legale) saranno il 16 dicembre 2023 e il 16 dicembre 2024

4

CON ATTI IMPOSITIVI

Si paga in una soluzione

Chi si avvale della sanatoria ed è già interessato da atti istruttori, atti di recupero o provvedimenti impositivi non definitivi dovrà versare in un'unica soluzione, senza poter contare sul pagamento dilazionato

5

LA DECADENZA

Condotte fraudolente

Se dopo la comunicazione alle Entrate gli uffici accerteranno condotte fraudolente, si potrà decadere dalla regolarizzazione e le somme già versate verranno considerate come acconto

6

OMESSI PAGAMENTI

Iscrizione a ruolo

Decadenza dalla restituzione agevolata anche per il contribuente che versa la prima rata e poi non onora le due successive. In questa circostanza, l'amministrazione finanziaria procederà all'iscrizione a ruolo delle somme residue dovute con l'aggiunta della sanzione del 30 per cento e degli interessi

804

Atti di recupero

Quinquennio 2017-2021

Le imprese raggiunte da atti di recupero del bonus, ad avviso del Fisco indebitamente utilizzato,

sono state 804 nel quinquennio 2017/2021 mentre i processi verbali di constatazione notificati (al netto dei rilievi già confluiti in atti di recupero) sono stati 164. Sono i dati resi noti dal ministero dell'Economia in risposta a un question time al Senato

Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

Riversamento spontaneo, istanza all'Agenzia entro settembre 2022

In caso di controlli in corso si può provare a chiedere la sospensione per poter accedere alla procedura

Le regole

Per accedere al riversamento spontaneo del credito d'imposta indebitamente utilizzato, i commi 9-12 prevedono una specifica procedura con tempi sufficientemente lunghi.

Per espressa previsione del comma 8, l'accesso alla procedura è escluso nei casi in cui il credito d'imposta utilizzato in compensazione:

- sia il risultato di condotte fraudolente, di fattispecie oggettivamente o soggettivamente simulate, di false rappresentazioni della realtà basate sull'utilizzo di documenti falsi o di fatture che documentano operazioni inesistenti;
- manchi la documentazione idonea a dimostrare il sostenimento delle spese ammissibili al credito imposta.

In primo luogo (comma 9), le imprese che intendono riversare il credito dovranno presentare un'apposita richiesta all'agenzia delle Entrate entro il 30 settembre 2022, su un modello che sarà approvato entro il 31 maggio 2022, specificando:

- il periodo o i periodi di imposta di maturazione del credito;
- l'importo del credito oggetto di versamento;
- altri documenti o elementi richiesti in relazione alle attività e alle spese ammissibili.

In secondo luogo (comma 10),

l'importo del credito d'imposta indebitamente utilizzato in compensazione dovrà essere riversato entro il 16 dicembre 2022, con possibilità di rateazione in tre rate di pari importo da corrispondere entro il 16 dicembre 2022, 16 dicembre 2023 e 16 dicembre 2024. In tale caso saranno corrisposti gli interessi calcolati al tasso legale.

Tale riversamento dovrà essere "cash", non potendosi avvalere della compensazione nel versamento tramite modello F24 di cui all'articolo 17 del Dlgs 241/1997.

In terzo luogo, il comma 11 prevede che la procedura si perfezioni con l'integrale versamento di quanto dovuto. In caso di versamento rateale il mancato versamento di una delle rate entro la scadenza prevista comporta il mancato perfezionamento della procedura e quindi:

- l'iscrizione al ruolo dei residui importi dovuti;
- l'applicazione della sanzione pari al 30% degli importi dovuti;
- l'applicazione degli interessi (articolo 20 del Dpr 602/1973) con decorrenza dal 17 dicembre 2022.

Opportunamente, a seguito del corretto perfezionamento della procedura di riversamento viene esclusa la punibilità per il delitto di indebita compensazione di cui all'articolo 10-quater del Dlgs 10 marzo 2000, n. 74.

Da ultimo, il comma 12 specifica che la procedura di riversamento non può essere utilizzata per il versamento dei crediti il cui utilizzo in compensazione sia già stato accertato con:

- atto di recupero crediti ovvero

- altri provvedimenti impositivi
- divenuti definitivi alla data di entrata in vigore del decreto.

Inoltre, nel caso in cui l'utilizzo del credito sia già stato constatato con un atto istruttorio ovvero accertato con un atto di recupero credito ovvero con un provvedimento impositivo non ancora divenuti definitivi alla data di entrata in vigore del decreto, il riversamento deve obbligatoriamente riguardare l'intero importo del credito oggetto di recupero, accertamento o constatazione, senza possibilità di applicare la rateazione in tre anni.

A questo punto, le imprese dovranno riesaminare criticamente le attività che hanno originato il credito, già utilizzato, sotto il profilo tecnico, fiscale e documentale, alla luce anche di tutte le interpretazioni succedutesi nel tempo, e decidere se riversare il credito o mantenere le proprie posizioni.

Si ritiene che ove siano in corso controlli, si potrebbe chiederne la sospensione per consentire l'accesso al riversamento spontaneo.

— Em.R.
— Fr.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Sintesi del Sole

Decreto fisco lavoro

Reato
e prescrizione,
le sorprese
della sanatoria



**In linea generale
l'accesso alla sanatoria
esclude la punibilità
dell'indebita
compensazione**

Effetti penali

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

La adesione alla sanatoria dei crediti di imposta R&S mediante riversamento di quanto indebitamente utilizzato, senza applicazione di sanzioni e interessi, costituisce causa di esclusione della punibilità del reato di indebita compensazione (articolo 10-quater del Dlgs 74/2000).

La sanatoria, secondo la bozza di decreto, è esclusa nei casi di frodolenzza e fittizietà delle operazioni o di mancato sostenimento della spesa. La sensazione è che il legislatore, forse involontariamente, abbia finalmente operato l'effettivo distinguo tra i veri crediti inesistenti (quelli ora non sanabili) e non spettanti (ora sanabili). Il beneficio penale genera però vari dubbi. La domanda deve essere presentata all'Agenzia entro il 30 settembre 2022. Possono rateizzare entro il 16 dicembre 2024 solo coloro che non hanno già ricevuto atto impositivo altrimenti il pagamento deve avvenire entro il 16 dicembre 2022.

Il reato di indebita compensazione si prescrive in sei anni ovvero in presenza di cause interruttive (tra cui quali la notifica di un atto impositivo) in sette anni e sei mesi.

La causa di non punibilità opera al termine del riversamento. Quindi in ipotesi di rateazione, al termine del pagamento (dicembre 2024), molti degli illeciti penali sono già prescritti cioè sono già trascorsi sei anni dall'indebita compensazione con la conse-

guenza che il beneficio penale non ha molto senso.

In ogni caso, trattandosi di causa di esclusione della punibilità la sua valutazione dovrebbe competere alle Procure e non all'agenzia delle Entrate. Ne dovrebbe conseguire un consistente flusso di notizie di reato con tutte le complicazioni derivanti dall'iscrizione dell'imprenditore nel registro degli indagati (e dalla sua consapevolezza di tale iscrizione) ai fini del rilascio di eventuali dichiarazioni/attestazioni per partecipare a gare/forniture a favore di imprese che richiedono simili adempimenti.

Se l'ufficio non dovesse ritenere suscettibile di sanatoria la domanda, di fatto l'interessato (per i crediti superiori a 50.000 euro) si sarebbe incredibilmente autodenunciato per una vicenda che l'ufficio, con ogni probabilità, non avrebbe scoperto o l'avrebbe fatto a prescrizione penale quasi spirata!

Nel caso, invece, di crediti già contestati (con verosimile interessamento della Procura già avvenuto) i termini prescrizionali sono interrotti (si passa a sette anni e sei mesi). Alla data del pagamento in un'unica soluzione (16 dicembre 2022), salvo il reato non sia già prescritto (crediti compensati nei primi mesi del 2015) occorrerà verificare lo stato del procedimento penale per comprendere come introdurre e far valere la causa di esclusione della punibilità a seconda dello stadio processuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948